



**Federazione Nazionale
della Proprietà Fondiaria**

Via Santa Tecla, 5 - 20122 Milano
Tel. 02 86.92.180 - Fax 02 80.57.125

fonditaria@federfondiaria.it - www.federfondiaria.it

NEWSLETTER

- a cura dell'Ufficio Stampa -

ANNO 11 - NUMERO 07/2026 - 05 AGOSTO 2026

ANTICIPI PAC 2026: AL VIA I PAGAMENTI PARI A 16,7 MILIARDI PER DARE LA LIQUIDITÀ ALLE IMPRESE AGRICOLE IN MOMENTI DI CRISI

“In questo momento di grande crisi geopolitica che condiziona l'economia di tutte le Nazioni non c'è tempo da perdere e per questo ho dato mandato ad Agea e agli altri Enti regionali di pagare in anticipo 1,67 miliardi di euro di risorse PAC”. Lo dichiara in una nota del 27 luglio scorso il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, annunciando ufficialmente l'avvio dei pagamenti dell'anticipo 2026 della Politica Agricola Comune (PAC). “Sono risorse - ha aggiunto Lollobrigida - per sostenere gli agricoltori in tempi di costi crescenti ed evitare che aumenti il costo del carrello della spesa per tutti i cittadini”. Nella nota del Masaf vengono precisati i dettagli dei pagamenti Agea e degli Organismi Pagatori regionali con il relativo scadenziario degli anticipi dei pagamenti PAC 2026. In particolare, nel comunicato si legge che, per le sole due mensilità di luglio e agosto 2026, si prevede una erogazione finanziaria complessiva di tutti gli Organismi Pagatori (OP) sugli Anticipi del FEAGA di circa 1,3 miliardi di euro a favore delle imprese agricole. Una decisione che segna una svolta nella gestione della liquidità delle imprese agricole, nel passato abituate a ricevere la gran parte dell'anticipo al 30 giugno, data ultima per il saldo. Viene quindi riportata la ripartizione per ciascun Organismo Pagatore e lo scadenziario degli anticipi PAC 2026 così articolato: 680 milioni di euro entro il 30 luglio (Pagatore Agea); 621 milioni di euro entro il 30 agosto (Pagatori Regionali) e 368 milioni di euro entro il 15 ottobre (Tutti Organismi Pagatori).

FOTOVOLTAICO: PER LA CONSULTA DIVIETO DI IMPIANTI A TERRA IN ZONE AGRICOLE RISPETTA IL DIRITTO UE E LA COSTITUZIONE

Con la sentenza numero 127 del 16 luglio scorso, la Corte costituzionale si è pronunciata sulla norma che prevede il divieto di installare impianti fotovoltaici con moduli collocati a terra in zone classificate agricole dai piani urbanistici. In un comunicato stampa della Consulta si legge che, secondo la Corte, il giudice rimettente non aveva considerato che la norma censurata non vieta l'installazione di tutti gli impianti per la produzione di energia solare nelle aree agricole, ma soltanto quella degli impianti con moduli collocati a terra. Restano consentiti gli impianti agrivoltaici “con moduli non collocati a terra” che preservano la continuità delle attività colturali e pastorali sul sito di installazione. Pur in assenza di una definizione legislativa puntuale di “moduli collocati a terra”, la Corte sostiene che tale indeterminatezza è compensata dalla chiara finalità della disciplina, volta a limitare il consumo di suolo agricolo. Nel comunicato si legge che non si è riscontrata la dimostrazione da parte del rimettente che le limitazioni introdotte siano tali da compromettere il raggiungimento degli obiettivi europei in materia di energie rinnovabili. Sono state altresì dichiarate non fondate le censure riferite agli articoli 3 e 9 della Costituzione, poiché la disciplina censurata realizza un bilanciamento non manifestamente irragionevole fra interessi costituzionalmente rilevanti e riconducibili alla tutela dell'ambiente, quali la promozione della transizione ecologica e la salvaguardia del paesaggio agricolo, del suolo, delle colture e della biodiversità.

RISO: RIFLETTORI SULLA SITUAZIONE DELLA CRISI IDRICA E DEL MERCATO, IN ESAME NUOVE MISURE PER SOSTEGNO AL COMPARTO

“Un grande lavoro comune sinergico per difendere le nostre produzioni, per svilupparle, per creare campagne che possano incentivare il consumo interno dei nostri prodotti straordinari come quello proveniente dalla risicoltura”. Lo ha dichiarato il Ministro dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Francesco Lollobrigida, aprendo il Tavolo nazionale del Riso, che si è tenuto il 30 luglio scorso al Masaf con la partecipazione di tutte le associazioni della filiera risicola. “Noi siamo i primi produttori in Europa e siamo leader mondiali nella qualità su questo eccezionale prodotto, che ovviamente ha bisogno di essere curato anche con un'infrastruttura idonea a garantirgli acqua, che è uno degli elementi strategici nella produzione del riso”, ha aggiunto il Ministro. Al centro del confronto anche l'intensificazione dei controlli lungo la filiera da parte dell'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari (ICQRF). Al termine del Tavolo si è svolta la conferenza stampa di presentazione del Festival Internazionale del Riso “Risò”, in programma a Vercelli dall'11 al 13 settembre 2026. L'evento rappresenta una delle iniziative messe in campo per sostenere la promozione e la valorizzazione del riso italiano e dell'intera filiera risicola.

GRANO DURO E MAIS: DUE FILIERE STRATEGICHE DA TUTELARE, DAL 2022 LE RISORSE PER IL SETTORE CEREALI SONO DI 2,5 MILARDI

Anche le filiere del grano duro e del mais sono state al centro dell'attenzione del Masaf, a fronte della crisi che colpisce questi settori strategici per l'intero sistema agroalimentare italiano. A questi due comparti sono stati dedicati dei Tavoli di lavoro con le Associazioni agricole di riferimento. “Bisogna incentivare i nostri agricoltori in un momento in cui il grano ha un prezzo di vendita davvero molto basso rispetto al costo di produzione”, ha affermato il Ministro dell'Agricoltura Lollobrigida al termine del Tavolo del grano organizzato il 21 luglio scorso. “Il mais non è una coltura come le altre, è una materia prima strategica per l'intero sistema agroalimentare italiano”, ha detto il Sottosegretario al Masaf Patrizio La Pietra al Tavolo del mais, tenutosi il 23 luglio scorso e a cui hanno preso parte i rappresentanti delle organizzazioni agricole, dell'industria sementiera e in generale di tutti gli operatori dell'intera catena del valore del mais. “La filiera ha un'importanza strategica perché dalla sua disponibilità, dalla sua qualità e dalla sua sicurezza - ha aggiunto La Pietra - dipendono in larga misura la mangimistica nazionale, gli allevamenti bovini, suini, avicoli e di conseguenza alcune delle più importanti produzioni italiane a denominazione di origine e indicazione geografica”.

INCENDI BOSCHIVI: IL FUOCO LASCIA IL SEGNO SUGLI ECOSISTEMI FORESTALI, ISPRA ANALIZZA ANDAMENTO SITUAZIONE ED IMPATTI

La situazione degli incendi boschivi in Europa è stata caratterizzata da una crescita molto elevata delle aree percorse da incendio durante la seconda decade di luglio (circa 225 km² /giorno), come se bruciasse circa due volte al giorno la superficie del Comune di Parigi. I Paesi in cui si manifesta maggiormente questo andamento sono la Spagna, la Francia e l'Italia; tale andamento anticipa il periodo di maggiore estensione delle aree percorse da incendio, che normalmente si manifesta tra fine luglio ed inizio agosto. Lo rende noto l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale (Ispra) che analizza l'andamento della situazione e dei relativi impatti sugli ecosistemi forestali: dal 1° gennaio al 28 luglio 2026 in Italia sono stati rilevati da satellite poco più di 1.070 grandi incendi boschivi distribuiti sul territorio nazionale. La superficie complessivamente percorsa dal fuoco ammonta a circa 741 km². Quasi il 14% di tutta la superficie bruciata era coperta da ecosistemi forestali; oltre a queste aree, gli incendi hanno interessato principalmente 119 km² di aree agricole (16% del totale bruciato) e 451 km² di aree prative permanenti (61% del totale bruciato). I contesti geografici più colpiti sono Sicilia (510 km²), Calabria (78 km²) e Puglia (48 km²).

COPA-COGECA: PREVISIONI 2026, CALA LA PRODUZIONE DI CEREALI, SEGNO POSITIVO INVECE PER I SEMI OLEOSI E COLTURE PROTEICHE

Gli esperti dei gruppi di lavoro Copa-Cogeca su cereali, oleaginose e colture proteiche prevedono un anno più impegnativo per i cereali Ue nel 2026, mentre si stima che i semi oleaginosi porteranno un altro raccolto buono e le colture proteiche manterranno il loro slancio positivo nonostante rese più basse. Tuttavia, le prospettive complessive restano fortemente dipendenti dal meteo, poiché gli eventi meteorologici recenti potrebbero avere un impatto maggiore di quanto previsto. I gruppi di lavoro delle Organizzazioni europee degli agricoltori e delle cooperative agricole prevedono che la produzione di cereali dell'Ue raggiunga circa 264 milioni di tonnellate nel 2026, con un calo del 6,6% rispetto al 2025. In particolare le previsioni parlano di produzione di mais a -13,9%, grano a -4,2%, orzo -3,5%, avena -9,3% e segale -4%. Per i semi oleaginosi, le prospettive per il 2026 sono particolarmente incoraggianti, con la produzione totale dell'Ue prevista in aumento del 6,8% rispetto al 2025. Anche le colture proteiche mostrano prospettive positive nel 2026: la produzione dell'Ue dovrebbe raggiungere i quattro milioni di tonnellate, con un aumento del 5% rispetto al 2025. La crescita è guidata dall'espansione della superficie coltivata, che compensa le rese medie più basse.

ISMEA: ONLINE NUOVO VIDEOTUTORIAL SULLA BANCA NAZIONALE DELLE TERRE AGRICOLE PER GUIDARE UTENTI IN FASE DI VENDITA

È online il nuovo videotutorial dedicato alla Banca nazionale delle Terre Agricole (BTA), lo strumento con cui l'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), valorizza il proprio patrimonio fondiario, favorisce il ricambio generazionale e sostiene lo sviluppo dell'agricoltura italiana, in attuazione degli indirizzi del Governo e del Masaf. Lo rende noto un comunicato stampa di Ismea, dove si precisa che il videotutorial guida gli utenti nella consultazione del portale e nella scoperta delle opportunità legate al patrimonio fondiario disponibile, e si aggiunge alla piattaforma già intuitiva e di facile consultazione, offrendo un focus particolare su una delle principali novità di questa nona edizione: la possibilità di visionare i terreni dei lotti periodici durante la cosiddetta "fase di vetrina" (visionabile fino al 13 settembre 2026). Attraverso il tutorial, l'utente viene accompagnato passo dopo passo attraverso le diverse fasi procedurali relative alla presentazione dell'offerta di acquisto, in maniera semplice e intuitiva. L'edizione 2026 della Banca nazionale delle Terre Agricole mette in vendita 253 terreni, per una superficie complessiva di 8.863 ettari e un valore a base d'asta di oltre 121 milioni di euro, cui si aggiungono 266 terreni del lotto permanente, pari a 5.271 ettari.

CREA: AGROALIMENTARE, NEL PRIMO TRIMESTRE DEL 2026 TIENE IL SETTORE, L'EXPORT VARIA PER COMPARTI E MERCATI DI SBOCCO

Segnali positivi per l'economia italiana nel I trimestre del 2026: il PIL continua a crescere registrando +0,3% rispetto al trimestre precedente e +0,8% rispetto allo stesso periodo del 2025. Dal lato dell'offerta si registra, a livello congiunturale rispetto al quarto trimestre 2025, una lieve flessione nel settore agricolo (-0,5%), mentre rimane stazionario quello industriale e i servizi mostrano una crescita (+0,4%). È quanto emerge dalla fotografia scattata nel I trimestre del 2026 da CREAgritrend, il bollettino trimestrale messo a punto dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), con il suo Centro di Ricerca Politiche e Bioeconomia. Fra gennaio e marzo 2026, la produzione dell'industria alimentare è cresciuta dello 0,7%, un risultato migliore rispetto all'intero comparto manifatturiero (+0,3%). In controtendenza il settore delle bevande, che ha registrato un calo della produzione del 2,9%. Rallentano rispetto allo stesso periodo del 2025 anche gli scambi agroalimentari: -1% circa l'export -5% l'import. L'andamento delle esportazioni varia in base ai principali mercati di destinazione e ai comparti. Crescono le vendite di prodotti lattiero-caseari (+4,3%) e ortofrutta fresca, in calo quelle di vino (-8%), prodotti dolciari (-6%) e olio di oliva (-29%).

FAO: NUOVO MODELLO STRATEGICO GLOBALE PER CONTRASTARE LA DIFFUSIONE DELLE MALATTIE ANIMALI TRANSFRONTALIERE

L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura (Fao) ha presentato il 24 luglio scorso un piano d'azione per un nuovo approccio globale alla lotta contro le malattie animali transfrontaliere. Se non controllate, queste malattie possono rapidamente compromettere i mezzi di sussistenza e il commercio, colpire più duramente i Paesi a basso e medio reddito e diffondersi alle popolazioni umane con conseguenze devastanti. Il Programma di partenariato globale della Fao per le malattie animali transfrontaliere (GPP-TAD) è un'iniziativa guidata e promossa dai singoli Paesi, in cui la prevenzione e il controllo delle malattie prioritarie vengono rafforzati attraverso le Piattaforme di partenariato nazionali, che riuniscono governi, settore privato, organizzazioni agricole e istituzioni finanziarie in un unico quadro nazionale. Il Direttore Generale della Fao Qu Dongyu ha affermato che le malattie animali transfrontaliere sono una delle minacce più urgenti a sicurezza alimentare, mezzi di sussistenza e salute globali. Casi di influenza aviaria, afta epizootica e peste suina africana, tra gli altri, dimostrano che le malattie transfrontaliere "si stanno diffondendo più rapidamente, più ampiamente e con impatto su economie e mezzi di sussistenza sempre maggiore".

ELO: DOCUMENTO PER LA PRESIDENZA IRLANDESE DELL'UE CON LE PRIORITÀ SU AGRICOLTURA, GESTIONE TERRITORIO E L'AMBIENTE

Con il 1° luglio scorso l'Irlanda ha assunto la Presidenza di turno del Consiglio dell'Ue che deterrà fino al 31 dicembre 2026: Dublino presiederà quindi nel prossimo semestre le riunioni del Consiglio Agricoltura e pesca dell'Ue. In tale contesto, la ELO (European Landowners' Organization), l'Organizzazione dei proprietari rurali europei, alla quale la Federazione Nazionale della Proprietà Fondiaria aderisce, ha consegnato un "Documento di lavoro" alla Presidenza irlandese, indicando le proprie priorità relative a gestione del territorio, agricoltura e silvicoltura. La ELO rappresenta la voce collettiva dei proprietari terrieri, dei gestori e degli agricoltori in tutta Europa: le proprietà private sono il cuore di una campagna sostenibile e prospera. Inoltre, affronta le problematiche che riguardano le aree rurali europee, che coprono oltre l'80% del territorio e ospitano il 30% della popolazione. Tra le priorità indicate nel Documento finale, quale contributo della Proprietà Fondiaria alle tematiche del mondo rurale europeo, spiccano: mantenere una PAC forte e stabile, sistema alimentare europeo competitivo, potenzialità per crescita verde e decarbonizzazione, l'innovazione per ampliare le opportunità dei gestori del territorio, biodiversità e ruolo dei proprietari terrieri privati.

